

**RELAZIONE
INTORNO AGLI ATTI
DELL'ACCADEMIA
DI UDINE DURANTE
L'ANNO...**

Andrea Carlo Sellenati



RELAZIONE
INTORNO AGLI ATTI DELL' ACCADEMIA
DI UDINE

DELL' ANNO ACCADEMICO

1863 - 64

FATTA DAL SEGRETARIO
ANDREA CARLO D' SELLENATI

CON PRELUDIO DI TUTTA ACCADEMIA,

PER ORATORIO DEL L. R. SOCIETÀ' ACCADEMICA DI UDINE,

INTESSO DEL CANTIERO MUNICIPIO, E DEL COLLEGGIO PIEMONTE

INDA L. R. UNIVERSITÀ' DI PADOVA.



UDINE
TIPOGRAFIA TROSTELER

1865



Antonio

2014

2014

2014

2014

Il trionfo amoroso peso di Segretario portai la seconda metà, ed eccomi a chiudere la breve carriera colla Relazione di quanto fu operato nello spirante anno accademico.

La indifferenza è un fatto complesso e molti elementi concorrono a formarla. Abbiamo una religione divina: arcana dei Padri nostri e dei saggi Legislatori leggi ed istituzioni: sommi ingegni nelle scienze ed umane discipline ci legarono dottrine sapientissime, gloriosi esempi, una lingua armoniosa e ricca, una letteratura nazionale, opere d'arti grandiose, ammirate ed invidiate dagli stranieri, quanto forse da noi vantate. Ma religione, leggi, istituzioni, scienze, letteratura, lingua, capi d'arte

sono testimonj dello sviluppo, e del perfezionamento sociale, fanno parte degli elementi d'incivilimento; ma non bastano, quando mancano (capitale mancante) lo sviluppo ed il perfezionamento dei singoli individui della società. Sono esempi senza imitatori, sono dottrine senza proseliti, sono principj senza applicazione, sono fatti ed opere del passato non del presente. E perchè vediamo la nostra non reggere al confronto con altre nazioni ed insulari provincie? Non abbiamo le stesse leggi, uno stesso Governo, una medesima Religione? Non brilla sul nostro capo il sole d'Italia? Mancano forse al Friuli strade, fiumi, porti? Manca un suolo fertile ameno? O forse non possiamo questi mezzi di civiltà e di progresso contare, i quali per altre più colte provincie e mancano in parte, o presentano minori vantaggi? Non mancano no, anzi nè tampoco scarseggiano gli elementi di sociale progresso; manca piuttosto e di troppo scarseggiano la cultura conveniente alle singole classi, e l'individuale perfezionamento. Scarseggia la cultura della mente e del cuore ne' poveri e più agiati: scarseggia l'educazione e l'attività nella gioventù: manca il dramma ne' villici e negli artisti. Perciò anacronisticano nell'uso o mal versano il naturale ingegno e lo spirito a danno della fama de' migliori, dell'onore delle donne, delle più belle istituzioni d'un

paese. Quindi si lusinga l'Accademia, si esultano al nome di dotti, si sparge il ridicolo nei giornali, si soffocano entrambi i sensi, le pie e le utili istituzioni si blasfemano, si ritardano, non si sostengono. - Quindi l'artigiano s'accontenta di quanto gl'insegnava il vecchio padrone e il padre o il nonno, o cangiando pratiche peggiora il proprio mestiere. Quindi l'agricoltura a lento passo procede, perchè lo stesso illuminato padrone trova insensibile lo stupido ed ostinato colono. Noi fruttanti Chierichiani Collegi non riconosceremo la nostra missione, non sosteneremo dal travaglio; anzi con più lena, e con non minore coraggio, proseguiremo a muovere colle parole e coll'esempio lo sviluppo ed il perfezionamento individuale, onde cooperare a un tanto bene dell'umanità, allo inchivilimento. A metà dunque gloriosissima s'indiriggono i vostri studi, ed io lasciate per ora da un canto ogni altra istituzione, ogni altra opera tendente a procurar migliore civiltà in questa Provincia; non mi occuperò che dell'Accademia, de' lavori vostri, degli atti coi quali vi procediate merite e gloria nell'anno che questo giorno compie, e che dalle mie parole vorrei condegnaamente celebrata.

Sostenere l'Accademia contro di ogni cosa, vegliare con sollecitudine per alimentare e crescere

la vita, adattare i bisogni, giustamente lodare i prodi, incoraggiare i troppo modesti, invitare il meno curante, spirare su tutti, e in tutti studiarli d'infondere il santo fuoco dell'attività; mostrare che dobbiamo, e che possiamo fare i soci di questa Accademia: ecco quanto doveva e quanto fece con insuperabile concetto il Socio Presidente Nob. Prospero Antonini nel preludere alle nostre tornate. Era vero spirito di giovane alloquivilamento, che dettava il suo discorso, e l'Antonini ben conosceva, la mente de' suoi figli, potere l'Accademia precipuamente spargere e fecondare i semi dello sviluppo e del perfezionamento individuale.

Né le sue parole né i suoi voti interdivano; che anzi non più tardi del demand il Socio Vice-segretario perpetuo Jacopo Pirena, nella grand' Aula Municipale, per la solenne distribuzione de' premi d'industria, proclamava il progresso. E con fine discernimento, con fermezza e concisione di stile e con purezza di lingua, com'è suo costume, si chiara essere il progresso la divisa del secolo; il progresso materiale essere più innanzi e correre più veloce del progresso morale; andare il mondo tutto, dover dunque camminare con esso; per circostanze sue proprie il Friuli non sentire ancora tutta la forza del generale impulso al progresso; sendo per natura agricola non peranco provare l'impeto dell'industria; giacchè il secolo, sot-

ta il vessillo del progresso, rivolta alla conquista della ricchezza materiale mediante l'industria, ha forse lasciato le conquiste d' un ordine più elevato ad un secolo che verrà. Se però il nostro Friuli, continua il Pirone, procede più a rilente, è in grado di far sceno degli errori altrui: se l' agricoltura, la principale e più raccomandabile delle industrie friulane, non ha raggiunto il suo colmo, non può essersi d' inerte: se la industria agricola non basta né all' onore né alla prosperità del Friuli, vi sono braccia e menti che hanno d' uopo di esercitarsi nell' industria manifatturiera: e se molto via ci resta a percorrere prima di raggiungere i popoli più industi, vediamo largheggiare di nobili sentimenti il Municipio e la Camera di Commercio di questa Regia Città, dispensando premi, questa sì più valenti filatori delle setole, quello agli inventori di nuove industrie. Il Friuli pertanto sarà del passo verso lo sviluppo e il suo degno di se, perchè non verrà meno il concorso dell' Accademia ad operare il meglio, non cesserà il suo braccio di sostenere e d' indirizzare i viandanti, non mancherà i suoi lumi di rischiare le tenebre che affluiscono il cammino.

Quindi Voi sentite il Sacerdote Bernardo Cox de Belgrado discorrere sull' importanza dell' industria commerciale, e sopra alcune confusioni che possono

inoltre: accennarvi tante e poi tante condizioni a sue arrise capaci di favorire il commercio, ch' io sarei imbarazzato ad accennarvele senza avere sotto l'occhio il manoscritto. Notioni diffuse della Camera mercantile di Udine, codice di Finanza, leggi di Pubblica dritta, trattati di navigazione, particolari franchigie accordate a Città, a Provincie, ed a Stati; trattati fra nazione e nazione, la lega doganale fra gli Stati della Confederazione, le scuole tecniche, la pace, le considerazioni discusse alla III. Riunione degli Scienziati Italiani, le erudite notizie inserite nel foglio *l'Amico del contadino* dal Presidente nostro Prospero Nob. Antonini, il progetto di fondare in questa Città una scuola d' insegnamento alle tecniche discipline, le esportazioni di belle arti e di Manifattura in Venezia e Milano, le Assicurazioni generali sono le condizioni atte a favorire l'industria commerciale e ricordate dall'Egregio Socio. Nel suo discorso ciò che intesi e viderli, fu il caldissimo voto espresso per l'erezione in Udine delle scuole d' insegnamento alle tecniche discipline.

Ed ecco furai innanzi il Socio corrisp. Domenico Rizzi con un - Progetto per la fondazione d'una Scuola d' Agricoltura - che l'Autore aveva destinato per il Circolo di Gorizia, ma credeva applicabile alla Provincia nostra estense. Perciò lesse il suo pensiero in quest' Adunanza, e porge l'Accademia d' oc-

espossono, e vedere se qual' è, e con qualche modificazione possa servire all' erezione d' una scuola agraria Lufanese: talde voto di molti ed espresso un' anno prima dal nostro collega Giandomenico Cicciòj. No tardò l' Accademia a fissare apposta commissione che si prestasse a fornire un progetto di scuola agraria, ed in pari tempo giudicasse sul piano eschito dal Rinal. Non ha finora la Commissione fatto conoscere il suo elaborato, ed lo bastato ad astenerò di parlare sul lavoro del nostro Socio corrispondente; che con insegnamento teorico e pratico mira a sviluppare e perfezionare le menti della classe agricola, sia con gli studi che intende fissare pe' villosi alunni, sia con quelli che vorrebbe deterioranti pe' chierici, sia anche con quelli più estesi diretti a formare distinti gastaldi e fattori di campagna. E si abbonino il Perù, il Pirona, il Bassi, il Fabrià il Clesaj ad offrire il loro progetto di scuole popolare d' agraria e d' industria: avvanchino i localitadi di vive zelo ed efficace per porre in atto la meditata istituzione, e sorga presto l' auspicatissimo giorno, in cui passano l' Accademia nostra e la nostra Città segnore no' propoj fasti la fondazione d' una scuola, imperiosamente reclamata dalla condizione dei tempi e dai bisogni della Provincia.

Quante estense, e quanti mal conceuti giudizj a danno dell' erudimento popolare, perocchè

se ne ignorino o ignorar se ne vogliano i suoi vantaggi. Al qual' uopo cade molto in acconcio la memoria del Socia Carlo Ruggi sopra la falsa opinione di alcuni i quali sostengono essere la istruzione del popolo dannosa alla società. E voi mi vorrete perdonare, anzi mi saprete grado se, diffidandomi un poco nell'analizzare l'allocuzione dell'attinageneria nostro collega, con gli stessi suoi ragionamenti ed esempi vi mostrerò i danni della rozzezza ed i vantaggi della popolare istruzione: donde emergono conferma ed avvaloramento nel proposito vostro di promuovere ed erigere una scuola popolare, e consegue la dimostrazione di quanto affermai più sopra, essere la mancanza o la scarsità di sviluppo e di perfezionamento individuale, che arresta o ritarda il maggior bene della società lo individismo. I secoli dell'ignoranza furono pure i secoli della ferocia, dell'impostura e dei delitti. La Russia prima di Pietro e di Caterina era una nazione sterminata ed incolta come le sue lande: fitta e dura, come i suoi ghiacci; ferace e bestiale come le fiere di cui vestiva le pelli. La discesa dei barbari nella più colta parte d'Europa mise in fuga ogni umana disciplina, e vi sostituì la violenza sanguinaria, l'usurpazione dei diritti, la soppressione del potere, la morale corrotta, l'umanità degradata, la famiglia in delitti, la cieca superstizione. Ten-

pi orribili di torture, di furti, di stupri, di guerre, d'incendi, di saccheggi, di ruine! Eppure natura destina l'uomo del bruto; ed eletta a dominare sulla terra più per intellettuali che per fisiche forze, vivendo nell'ignoranza e nell'ignominia, deve trovarsi in lotta colla sua stessa natura, ed essere forzato a rappacificarsi con lei. Non le classi distinte fanno l'uomo, ma i pregi dell'uomo danno credito ed importanza alle classi. Non ad alcuni individui soltanto, ma a tutta l'umana famiglia di pieno diritto compete ben adatta istruzione. Né l'istruzione travia o contamina, giacchè quattro quinti delle pene più gravi vengono inflitte ad uomini che non conoscano l'alfabeto. L'istruzione anzi rimette sulla buona strada i travisti e i facinorosi; e ne sia irrefragabile prova l'attuale stato d'alcune colonie inglesi in America. Cosa giovano alla società cento, duecento mila teste cadute per mano del carnefice? Eppure alcune migliaia d'uomini salvati dal sequestro e deportati, in pochi anni contrassero una città popolosa, industri, forniti di chiese, di scuole, d'officine, di porto, di teatro. L'uomo nasce ignorante ma curioso, appagato la sua curiosità, soddisfatto la tendenza del cuore al conseguimento del bene, quella dello spirito al conseguimento del vero. Profondiamo grate animo al Magna Carlo, ai Sisti, agli Urbani, ai Lorenzi, ai Duchi di Ferrara, d'Urbino, di Toscana: tro-

latiamo omaggio ai Governi di Francia, d'Inghilterra, di Prussia, ai principi di Germania per aver seminata e diffusa ne' proprj Stati l'istruzione popolare. Benediciamo precipuamente alla memoria dell'Augusto Monarca Francesco I. che creò dovunque e dilatò nei suoi domini le scuole elementari; nè minor gratitudine ed ossequio siane reso al figlio d'un tanto Padre, all'Imperatore e Re nostro Ferdinando I. che fe sorgere in Milano e Venezia le scuole tecniche a innumerevole vantaggio dell'agricoltura, del commercio, delle industrie. E potremo ancora credere che i filosofi, i quali incutono, i Monarchi, che con tanto zelo e dispendio, fondano e dilatano l'istruzione del popolo, abbiano congiunta contro al bene di quel medesimo popolo? Egli è vero che chi sa abbasare di tutto, può abbasare anche del sapere, ma tale sciagura sarà di fatto non effetto di conveniente buona educazione. Pretendere che ogni membro della società sappia di tutto è stoltezza. Gli alimenti dello spirito sono come gli alimenti del corpo, non a tutti gli stomaci convergono nella medesima quantità, e nella stessa qualità; ma il vitto è necessario a tutti, come a tutti la d'uopo congrua istruzione. Ad onta però di tanto bisogno, di tanti vantaggi di tanti provvedimenti qui non contiamo nelle scuole se non il 4, 55 sopra cento di popolazione mentre in Inghilterra si ha

il 4-5, 28 per 100. E perchè tra noi Italia non cammina? Perchè, scrivono il Biaggi, l'orgoglio l'egoismo e l'ignoranza regnano nelle classi più accarezzate dalla fortuna. Perchè la parte minore, ma più influente della società non sa distinguersi che per l'opulenza; e vuol trattare nella parte maggiore degli uomini strumenti di guadagno, non uomini; schiari ciechi, non fratelli per creazione, per natura, per patria.

Non così eri tu, anima celeste! vero modello d'uomo: e cittadino virtuoso, sublime nella pietà, chiaro per sapere, sapiente nella beneficenza, retto e giusto di cuore, nemico di vanità, nido d'orgoglio, sereno d'invidia, ammiratore dell'altrui merito, di patria carità ardente, caro a tutti, di tutti fratello. Tu fosti decoro dell'Accademia, gloria della Città, vanto del Friuli, ammirazione di quanti l'opere tue i tuoi meriti conoscevano. Ben conveniva al Venetico lodatore d'atto, facusto, e del più delicato sen- tite. E l'orazione del Socio nostro G. B. Bassi dispose pienamente ai voti nostri, all'aspettazione dei cittadini, all'eccellenza del soggetto. Non è mia la sentenza, ma di quanti udirono quell'orazione, i quali con sinceri e vivissimi plausi la interruppe- ro, e coniarono, ma insieme di quanti la lessero dopo stampata. Lo stesso fatto della pubblicazione è me- morabile; mentre per secondare il pubblico desiderio

il Municipio fa fece ingrossare a proprie spese; per ingrossare la fama del laudatore e del laudato, l'Accademia vi assentiva; e per suggellare perfino l'omaggio alla memoria dell'uomo benefico coll'impronta della beneficenza, fu interamente devoluto a vantaggio degli orfani del colera il frutto della vendita. Però l'entusiasmo che s' destava in anime, quali le vostre benigne, virtù non sublimi bastavano, non sia passeggero come fiamma d'aridi fascelli, come solco di nave; ma ferva e si mantenga finchè sargano monumenti non pericoli della sapiente beneficenza, e della modesta dottrina di Jeronimo Venerio. E facciamo sono parole del Bossi, facciamo che non ci venga sempre lasciata l'aspra e severa rampogna: *lasciar noi inonoratissimi fralisci che furono; altri rimpicciarsi; d' altri lasciarsi spogliare e non mai rivendicarsi* Ci si rampogna essere indifferenti alle reliquie dell' antica grandezza, ed alla gloria delle arti; *urtare l' aratro in frammenti preziosi d' architettura, e delle schegge farne cinto de' campi; lodati affrettati distruggere* Ci si rampogna essere non curanti de' tesori di cui la natura ci fu prodigo; non esserci mente che in doppie, mano che calza; nelle nostre giogiole fossili preziosi disprezzare; torle e liquidi palcosarai e trascurare Nella acqua scorrere

avuto frutto, e li prezo morire martiri
Apra e scopa rampagne! Però non scopa vero
né sempre meritate Non vero e non me-
 ritato del Rusi, che così splendido elogio seppe
 tessere al nostro concittadino che rivendicò al Friu-
 li la proprietà d'un Michele Colombo: che visitò e
 ci fece conoscere una preziosa cava di marmo bian-
 co in Sappada: che propose progetti, e col più com-
 mendevole ardore sostiene l'irrigamento dell' arida
 Friuli colle acque del Ledit. Non vero e non me-
 ritato da Jacopo Pisona, che s' affatica a raccogliere
 documenti per la storia patria. Non vero e non me-
 ritato da Giuseppe Bianchi, che raccolse ed ha già
 pubblicato le prime dispense dei documenti per la
 storia del Friuli dal 1317 al 1332. Non vero e non
 meritate da Giandomenico Cicconj, che la Città na-
 tale e la patria non eruditamente descrivono da conoscere
 nel Friuli illustrato. E per tacere di tant' altri
 dove lascio il Socio nostro Haasig, Michele Coc del-
 la Torre, autore del *Christiane Capitulo*, e della friu-
 lana Nobiltà, pio, affabile, ingenuo, nell' Antiquaria
 versatissimo, e delle antiche nostre glorie zelantis-
 simo. Morì il capra in tarda età, e nondimeno o-
 prò fino agli ultimi respiri, e meritò più che non
 vices. Lodato ed accarezzato da' Principi, non se-
 duto dagli enconj dei dotti, né scoraggiato dall' ir-
 risione degli sciocchi, quasi a tutte sue spese, e solo

per sua cura luoghi e dispendiosi scavi intraprese, sostenute; e raccolte preziosi monumenti di patria gloria avita. E monumento glorioso e perenne delle opere tue il Museo di Cividade scriverà onorata ai posteri la fama del tuo nome. E tu dal celeste soggiorno accogli questo scarso tributo di sincera lode, ch' io interprete de' tuoi e miei colleghi riverente t'invia.

Ma e tempo, mi dirà talora, di lasciar nel lieto riposo gli estinti, di spargere sulla tomba pietosa lacrima, e toccar l'occhio dai lagrimeri ripensì. Oh! lo farci, se non mi corresse l'obbligo di seguir il Socio Giacomo Zambelli nella sua visita al Chaitaro di Trieste. Erano le reminiscenze di questa visita, che formavano il soggetto d' uno dei quattro frammenti, letti in questo congresso, e tratti dal suo libro inedito, che intitolava - *Miscellanea d'igiene e di morale*. - Applaudì alla carità de' Tergestini verso i trapiantati, la qualche considerazione caustica sui molti e leggiadri funerei monumenti, che popolano quel sepolcra, e riprodusse alcune epigrafi consolatorie per lo stile pregevole, e pel concetto. Negli altri tre frammenti tutta si spiega l'anima dell' umanitario, che procura di giovare alla classe indigente e zotica con i consigli e col più filantropici voti. Quindi nel secondo frammento adopera l'Autore a combattere l'aereo troppo dominante

superstizioso pregiudizio sull'esistenza e sul potere delle streghe; per cui, non fidando che nell'esorcismo, il volgo non ancora aguerito, e nel fatale errore stupidamente perniciosa, trascura gradatamente malattie, sovventi volte per la sola trascuranza mortali. Nel terzo frammento intitolato- *L'apologia della cenare rustica* - si vien narrando i grandi mali, che derivano alle povere parturienti del nostro contado per l'ignoranza inerle o temeraria delle massonne campestri: vuole del malanni, più che questo, incolpare coloro, i quali dovrebbero nelle campagne vegliare sulla salute del povero, e propone vari mezzi per soccorrere alla misera condizione dei villici. Nel quarto frammento - *la casa del povero operaio* - l'autore ci palesa i patimenti e i disagi che provano gli operaj di campagna e di città nelle tristi ed insalubri dimore, ove sono condannati a ricoverarsi; ed eccita con parole caldissime i padroni di questa abituri a renderli più sani e più comodi, confortandoli ad adempiere questo loro debito, sì per recare giovamento al prossimo, come anche per proprio benessere.

Poveri villici! Ciechi e pregiudicati per ignoranza le stesso pane bagnate col vostro sudore, in tristi e malsani abituri ricoverate le stanche membra, e per giunta un terribile sudore, lasciando le altre classi, a voi soltanto s'appiccica! E, uccidi a lasciarvi

e piedi quasi da fuoco adusti resorggiano, e inaridita la cute increspa, si fende, e in minuta forfora si dissolve. Lassi del corpo, e più delle membra, quei sciagurati poco o nulla più valgono a sostenere le agresti fatiche. Emaciati, inacheiettriti alme hanno, pria che la vita, spenta la vivibile forma della ragione. Ecco il miserando spettacolo, che ne' villaggi ci offre la Pellagra sulla quale il Socio Agostino Pagni per bene dell'umanità per solo di professione, intratteneva l'Accademia. La memoria si limita a descrivere la malattia, a confrontarla col casi dette male di collo dei bovini, ad enumerare dei prospetti dimostranti il numero de' pellagrosi paragonato al numero degl' individui soggetti ad ammalare di Pellagra, e al numero dell'intera popolazione della Provincia; la quale divisa ha tre zone o sezioni: sezione I. bassa pianura; sezione II. alta pianura; III. sezione alpina. Assicura il nostro Socio non averci ancor trovato alcun pellagroso nella sezione alpina; ma esservene oltre a diecimilte migliaja nell'alta e bassa pianura. Quale sia la causa della Pellagra, quale il metodo di trattarla, quali i mezzi per estinguerla; sono questi, aggiunge il Pagni, che formavano il soggetto d'altra memoria. Non basta infatti indicare il male, conviene additare anche il rimedio, ed egli, che non comuni talenti e lunga esperienza

possibile, saprà compiere meravigliosamente l'impresa.

Sarebbero più incompleti i nostri sforzi a promuovere lo sviluppo ed il perfezionamento individuale degli uomini, se il medico mancasse di contribuire co' suoi lumi al ben essere dell' uomo dal lato della salute. Per certo i pernici insegnamenti, che hanno pronta applicazione, e vengono accreditati da immediati vantaggi, sono di preferenza desiderati, ove l'egre e languente umanità richiami il medico ajuto. Non vanno però trascurati anche quegli esperimenti diretti ad esaminare nella più opportuna maniera il corpo umano, e qualche sua parte. E specialmente se le nostre indagini si rivolgono a que' liquidi che, circolando nei vasi, non si offrono ai nostri sguardi, se non cacciati dalla loro sede, e quindi fuori delle condizioni costituenti la vita dei medesimi. A cogliere appunto questa nota tende la memoria del Socio Antongiuseppe Pari, colla quale si mette a parte d' un nuovo suo metodo di studiare il sangue. Così ragiona: primissima legge del sangue è il moto; per studiarlo convien quindi conservargli la sublime ed efficace condizione del moto. A mostrarsi artificialmente la circolazione il sangue estratto dalle vene, adopera un pendolo lungo e forte, armato qua e là di varie molle, ognuna delle quali tiene, coll' asse orizzontale

una boccetta di vetro, con entro mediocre quantità di sangue, e ben tenuta. Col muoversi del pendolo oscilla anche il sangue: da nerastro che era diventa rosso, poi rubicondo, indi rosso-cupo, finalmente ritorna nerastro dopo 24 ore circa. Con ciò vuole mostrarsi un sanguinamento, operato dall'aria e dal moto, simile a quello che succede nelle vene e nelle arterie, col concorso dei polmoni; e conclude: entro le vene non abbisognano grandiose elaborazioni dei costali, bensì bastano sul liquido i semplici accessi d'aria e di moto. Cosa mancherebbe alla scienza se ai fluidi e ai solidi del corpo umano, tanto separati quanto complessivamente presi, ridonare si potessero tutte le condizioni, delle quali erano privati prima di sottrarli al dominio dell'organismo vivente? Quali meraviglie verrebbero da noi operate?

Sì: ma sino a che prodigi di tal fatta possono compiersi, accontentiamoci di quanto natura, sempreavigilissima, ci offre di meraviglioso; e con tanto più di piacere formiamo il piano, se ci vien concessa di trarre doppio vantaggio: premis ed allietamento di spirito. Voi quindi non equivoci segni di compiacenza mostrate all'ulire la lettura - del Metodo pratico d'educare le Api - inviatici dal Sig. Sigismondo Nab. di Bergamo: appunto per-

che mirabili sono i lavori ed i costumi delle pecchie, e non senza vistoso guadagno, la cultrice mano si presta al buon governo dell'industria insetta. L'autore, espertissimo nella materia che tratta, perchè da più anni dedicato all'educazione di tucconi e più alveari, raccolse tutto quello che è necessario a ben condurre l'impresa d'un apiario, così in grande come in piccolo. Riunse a migliorare le pratiche suggerite da altri autori, ne inventò di nuove, e seppe scoprire il modo di far nascere a calore di soffia i bonacci d'Ape-Regina, la marconia della quale è tanto dannosa ai vedovuti alveari. Il rifuggendo da pettegole digressioni, lasciata la parte teorica, e senza pompa d'erudizione e' accontentato di comporre un manuale puramente pratico, con semplice dicitura adattata all'argomento, con ordine di materia e quindi con brevità di discorso. Io non so abbastanza raccomandare alla saggezza vostra, Chiarissimi Accademici, l'importante operetta, e pregarvi di procurare, a non dubbio vantaggio della Provincia, la più sollecita diffusione.

Se non posso che dirvi il titolo d'altre due letture non trascurate me. Chiesi il manoscritto e non l'ebbi. La prima, ed era del Socio G. Girardi, verteva sulla priorità del Sig. Antonio d'Angeli, in confronto del nostro Socio corrispondente Domenico Rinal, circa un nuovo metodo di propagare i Col-

si. L'altra del Socio Giuseppe Benturini recchiudeva dei critici interni all'opera dell'Ab. Giuseppe Bianchi - Sul pretoso soggiorno di Dante in Udine ed in Tolmino no. 40.

Con invito i corrispettivi lettori miei a richiamare alla memoria il proposito degli Accademici di studi del corrente anno, quale masso convenire, che l'Accademia s'adattava a promuovere lo sviluppo ed il perfezionamento individuale; che del suo grenbo sorte la semenza, che sparsa nella Provincia, germoglierà vigorosa, e coltivata darà messe ubertuosissima. Figuratevi il prosporamento della patria nostra. Le statistiche allora frutteranno lungo all'onore, e gloria al paese, giacchè il progresso d'una popolazione è alla medesima utile non meno che gloriosa. Le utilità e la gloria future del nostro Friuli, rispetto al presente suo stato, vi sono agevole rilevare, dappoichè finito è il lavoro statistico del Socio Francesco Pettinato: lavoro cominciato anni sono, e del quale l'attivissima Socia vi faceva lettura a mano a mano che dalla penna usciva. I nove ottimi articoli, nei quali si disvolge il Capo VIII. dell'opera, comprendono i costumi della parte bassa, del Friuli: superficie censibile: qualità del terreno: prodotti: meteorologia: movimento della popolazione: sviluppo intellettuale, abitudini, ed indole degli abitanti: malattie dominanti, loro cause e mezzi curativi. Non

risare più che la pubblicazione, e sarà allora dato a tutti poter leggere la *Statistica generale del Friuli*, se finora i soli Accademici n' ebbero cognosca-

Prima di chiudere il mio discorso è debito professare grata e riconoscente memoria a que' tanti, che colmarono di doni l'Accademia nostra. Ed accolgono di buon grado i sinceri nostri ringraziamenti d' *Belluno* - *Firmita* (a.) Ficker (b.) Sanseverino (c.) Gherardi Dragomati (d.) Brini (e.) Targioni Tarzetti (f.) Albèri (g.) Zantedeschi (h.) De Castro (i.) Moretti (k.) De Vitali (l.) Birle (m.) Galla (n.) Bianchetto (o.) Freschi (p.) Bassi (q.) Endlari (r.) Brunati (s.) Codemo (t.) Oliva (u.) Nardo (v.) Galvani (w.) Zanagha (g.) Gasparini (z.) Bresciani (aa.) Fornigini (bb.) Cecchini Pochiarotti (cc.) Canliani (dd.) Ferrari (ee.) Locatelli (ff.) Brunetta (hh.) De Polesini (gg.) La Camera di Commercio Udinese (kk.) ed il Comitato per le stampe dell' Associazione agraria del Piemonte (ll.)

Ho detto. L' indulgenza vostra sia pari al bisogno, e copra i difetti il benigno vostro favore.

